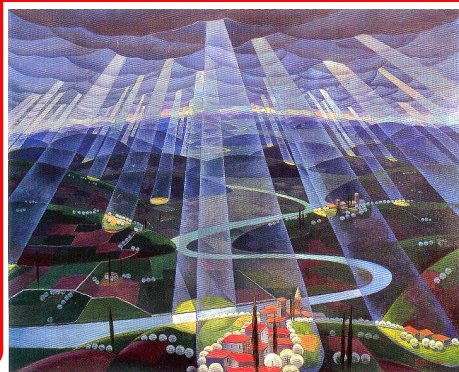




PARROCCHIA di SAN VALENTINO
VILLANTRIA - UNITÀ PASTORALE 27
www.villantria.it
 con San Giovanni Battista
 in Magione e Castelvieto,
 San Michele Arcangelo in Agello,
 San Feliciano, San Savino

05
OTTOBRE
2025
27^A DOMENICA
DEL TEMPO
ORDINARIO
-C-

Il terreno e i suoi frutti (1)

*“Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la **strada**; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul **terreno sassoso**, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui **rovi**, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul **terreno buono** e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno” (Mt 13,3-8).*

Gesù narra questa parabola quando sono ormai **sfumati** gli entusiasmi e le attese degli inizi e la sua missione incontra segni di **crescente** difficoltà. All'ostilità dei capi si accompagna **la fatica** degli stessi discepoli, scoraggiati dalla **distanza** che avvertono tra a buona notizia e la sua attuazione. La delusione per quello che è percepito come un **ritardo** insopportabile porta a defilarsi, con molti che scelgono di lasciar perdere e di andarsene.

Il racconto evangelico ci introduce in una lettura più profonda. Lascia intuire che il regno di Dio è una realtà **contrastata, umile, senza**



vistosità; non asseconda facili aspettative né crea immediatamente una **condizione** di giustizia e di pace. Nel contempo, ci assicura che il problema non sta nel seme, ma nella **qualità** dell'accoglienza che incontra: in ciascuno **convivono** terreni diversi, in cui non sempre la Parola ha la possibilità di mettere radici. Dove vince la superficialità, dove non c'è un'adesione personale, la proposta cristiana rimane **soffocata** dal rumore del mondo, **sedotta** da orizzonti effimeri o **bruciata** dall'aridità di preoccupazioni eccessive.

Rispetto a tale situazione, la parabola trasmette una **ventata** di speranza: innanzitutto, con il messaggio che la fiducia del Seminatore non viene meno davanti a resistenze e rifiuti: con gesto largo e generoso – senza misura – egli continua ad offrirsi a quel campo di Dio che siamo.

Questa disponibilità rende feconda la vita di chi l'accoglie: *“Le realtà di Dio – la verità, la giustizia, l'amore – sono in questo mondo realtà di poco conto, trascurate. Tuttavia, gli uomini vivono di esse, **il mondo vive di esse** e non potrebbe sussistere se esse non esistessero”*, osservava l'allora Card. Joseph Ratzinger.

(Ivan Maffei, vescovo)

TEMPO
ORDINARIO

Come ad amici di casa, Lettera alla comunità - 03 -	pag 1
Il male, la violenza, la guerra	2
Commento al Vangelo	3
PROGRAMMA DELLA SETTIMANA	4

IL MALE, LA VIOLENZA, LA GUERRA

Non dimentichiamo che alle **spalle** delle guerre, sempre, ci sono **l'avidità e l'arroganza** di alcuni, ci sono i motivi economici, perché la guerra è sempre un **grande guadagno** per alcuni, pochi a confronto delle masse devastate dai conflitti; ma questi pochi hanno il potere di guidare a loro vantaggio gli eventi che conducono alle guerre. Perché quei pochi hanno **tanto potere** di devastazione?

Perché esiste comunque sempre, dall'altra parte, un **acritico consenso**, causato da paura, bisogno di sicurezza, scarsa empatia o indifferenza verso il prossimo: queste sono altrettante facce dell'attaccamento **egocentrico** a un «io» che ritiene di essere importante più di ogni altro, mentre non si accorge, invece, di non essere separato da ogni altro.

Ricordo di aver letto un'affermazione di **Gandhi** in cui egli asseriva che, perché il mondo arrivasse a conoscere la pace, si sarebbe dovuto verificare un **passaggio all'amore per il potere al potere dell'amore**. È questo il problema: l'ego ama il potere, e ciò conduce alla violenza. Per cambiare radicalmente direzione ci vuole un profondo cambiamento nell'essere umano, in ognuno di noi. Se miliardi di persone **bandissero** dalle loro vite la violenza che **si nutre** di egoismo e di disprezzo dell'altro da sé, allora forse quei pochi che alimentano le guerre per il proprio vantaggio economico non riuscirebbero a mobilitare gli eserciti e più nessuno abboccherebbe all'amo della necessità di combattere.

Nel suo libro **Il regno di Dio** è in voi – testo fondamentale della dottrina della nonviolenza, libro la cui lettura trasformò Gandhi nell'apostolo della nonviolenza,

per sua stessa ammissione – **Lev Tolstoj**, che scrive nell'ultimo decennio dell'Ottocento analizza a fondo come i governi **riescano a convincere** i popoli a massacrarsi a vicenda. Tra i diversi mezzi, egli descrive quella che definisce **«l'ipnotizzazione del popolo»**, cioè l'impedimento, con vari mezzi, dello sviluppo interiore, morale, delle persone, mantenendole in uno stato mentale di **torpore** nel quale è agevole inserire, con abile propaganda, la concezione della vita su cui si fonda il potere del governo. In questo modo, il nemico designato dal governo diventa «il mio/nostro nemico» nella mente manipolata del popolo: perciò questo andrà alla guerra convinto di uccidere – e farsi uccidere – per una giusta causa. Secondo Tolstoj, questa è un'importante spiegazione del **fanatismo** con cui le popolazioni abbracciano cause e comportamenti per le loro esistenze del tutto devastanti.

Abbiamo il bell'esempio di qualcuno che ha saputo scegliere di non cadere nella rete della violenza, seguendo, dentro di sé, la parola evangelica: mi riferisco a **Franz Jägerstätter**, il contadino austriaco beatificato da papa Benedetto XVI nel 2007. Quest'uomo, nato nel 1907, all'avvento del nazismo **si informa** a fondo e comprende che il nazismo è incompatibile con il suo essere cattolico: perciò non aderisce in alcun modo al nazismo e, quando sarà richiamato alle armi, rifiuterà di giurare fedeltà a Hitler.

Il 9 agosto del 1943 verrà ghigliottinato, secondo la legge del terzo Reich riguardo a renitenti e dissidenti.

La forza della fede unita alla capacità di **pensiero critico**, secondo me, hanno nutrito il coraggio e la determinazione di questo giovane uomo che ha consapevolmente scelto di perdere tutto, fino alla sua stessa vita, per non tradire la sua fede cristiana. Un esempio luminoso, che fa sorgere la domanda: perché non centinaia, o migliaia, o milioni di Franz Jägerstätter?

Io sono convinta che la **via migliore** consista nel coltivare la fiducia che esiste una **possibilità migliore** per noi tutti, perché questa possibilità migliore vive da sempre in noi stessi: possiamo definirla come una **salute di base** che esiste nell'essere umano ma che dobbiamo coltivare, liberandola dalla visione negativa e limitante con cui i modelli sociali ed educativi (o diseducativi!?) che ci circondano vorrebbero condizionare la nostra esistenza.

Possiamo coltivare uno **sguardo chiaro**, un **pensiero attento**, una **forte fiducia** nel Bene, che, alla fine, trionfa necessariamente. Il nostro cervello, se come ho detto prima è manipolabile in direzione negativa e a fini distruttivi per la vita e la società, tuttavia è anche **educabile** in direzione opposta, indirizzando il pensiero e l'emotività verso la Vita, la gioia della **costruzione** e della **condivisione** di relazioni umane basate su attenzione, gentilezza, compassione e azioni positive verso gli altri, nostri simili.

La costruzione della pace è un movimento prima di tutto **interiore**, in ognuno di noi, che ha la capacità di allargarsi alla collettività: se la pace è prima di tutto una qualità della nostra interiorità, allora la pace potrà essere diffusa ovunque. Se alle nuove generazioni non si riuscirà a trasmettere questa modalità di **apertura al Bene** che è in noi e in ogni altro simile, penso che esse non potranno che ripetere gli stessi errori e produrre altri eventi distruttivi.

La speranza risiede quindi nella volontà di educare – portar fuori dall'oscurità – le **qualità relazionali** migliori, quali l'empatia, la compassione, l'amorevolezza, l'attenzione e la cura dell'altro fin dall'infanzia, con programmi educativi mirati, con insegnanti che sappiano essi stessi essere modello di ciò che possono trasmettere!

Intervista a Raffaella Arrobbio laureata in filosofia e psicologia, in settimananews

SIAMO SERVI INUTILI! (Lc 17,7-10)

Il servo, in quanto tale, non può vantare diritti. È allora condannato alla schiavitù? Non certo questo è il pensiero di Gesù.

Il servo è colui che proprio **nel servizio**, anche minimo, si sente **realizzato** e anche **gratificato**. Ed è proprio qui la grandezza del servizio in quanto un **bene in sé** e una **grazia** che non permette di essere padrone. Si rimane persone normali.

L'inutilità di cui parla Gesù è la **gratuità**. Ci si sente liberi di donare se stessi, sapendo che questo dono è una **piccola risposta** alla gratuità con cui siamo amati dal Signore.

È un **servizio da figli** nella casa di un **Padre che dona senza misura**, e quello che si fa, **lo si fa perché si ama**.

È bello poter dire, alla sera di ogni giorno: ho fatto ciò che dovevo fare, **la mia vita è stata una risposta all'amore di Dio**. Certamente una risposta povera e inadeguata, mai all'altezza di quell'amore. Ma so che ciò che mi è stato **affidato è un dono**: sarà Lui a portarlo a pienezza. **Non ci si sente più servi, ma figli.**



DI TERRA E DI CIELO.

Quella che, con il mese d'ottobre, ha aperto i battenti presso il Museo diocesano non è una mostra rivolta soltanto ai cultori dell'arte.

Il rientro a Perugia dopo due secoli della "nostra" Pala di Monteluca – commissionata dalle Clarisse a Raffaello, trafugata alla fine del Settecento e oggi conservata nella Pinacoteca Vaticana – rappresenta qualcosa di più dell'arrivo di un capolavoro rinascimentale.

Nel gioco di sguardi degli Apostoli, chini sul sepolcro della Madonna, c'è l'umanità intera con le sue – le nostre – inquietudini, paure e fallimenti. È uno smarrimento che sboccia in stupore e meraviglia per la sorpresa di quell'urna fiorita, lembo di Cielo che accarezza la terra e la ricollega alla sorgente.

Il percorso della mostra – dal Crocifisso alle tavolette della predella, per giungere alla Pala dell'Incoronazione della Vergine – è pari a quello indicato dai sassolini bianchi lasciati lungo la strada da Pollicino, tracce che consentono di uscire dal bosco e con i fratelli far ritorno a casa.

don Ivan, Vescovo

SABATO 04/10/2025: S. FRANCESCO D'ASSISI.
18:30 - Soccorso: *Maria e Bernardino Mondani.*

DOMENICA: 05/10/2025

27^A DEL TEMPO ORDINARIO

GIORNATA DEL MIGRANTE E RIFUGIATO

ore 09:30 - Soccorso: *Maria Luisa Cesarini.*

ore 11:00 - VILLA: *Per il Popolo.*

LUNEDÌ 06/10/2025

ore 18:30 - VILLA: *Teresa Gazzani e Def Fam*

MARTEDÌ 07/10/2025: B. V. MARIA DEL ROSARIO M-B

ore 18:30 - VILLA: *Per il Popolo*

MERCOLEDÌ 08/10/2025

ore 18:30 - VILLA: *Per il Popolo*

GIOVEDÌ 09/10/2025

ore 18:30 - Soccorso: *Per il Popolo*

VENERDÌ: 10/10/2025

ore 18:30 - Soccorso: *Per il Popolo.*

SABATO 11/10/2025: PRE - FESTIVA

18:30 - Soccorso: *Per il Popolo.*

Domenica 12 Ottobre 2025 **GIORNATA DELLA COMUNITÀ**

09.00 - Saletta Oratorio: arrivi e accoglienza.

09:20 - Introduzione all'incontro di gruppo.

09:30 - Incontro a gruppi stile sinodale (*breve sintesi*)

11:00 - Intermezzo (*si prepara la Messa*).

11:15 - **LITURGIA EUCARISTICA** (*offriamo le nostre sintesi*).

seguono: pranzo di condivisione,
dialogo e comunione di vita.

PASQUONI don IDILIO - Parroco - 338.4305211

MARABINI GIOVANNI - Diacono permanente - 338.9872060

**PARROCCHIA - Viale della Repubblica, 2 - loc. VILLA -
06063 MAGIONE (PG) - 075.8409366**

Email Parroco: idilio.pasquoni@diocesi.perugia.it

Email parrocchia: villa.montecolognola@diocesi.perugia.it

Sito web: www.villantria.it

Villa/BPER/IBAN: IT 96 T 05387 38500 000042964788